

TSA, TEATRO IN TV: DOMANI IN SCENA "FONTAMARA" PER IL PROGETTO "L'ARTE NON SI FERMA"

24 Marzo 2021



L'AQUILA - Proseguono con successo le trasmissioni di Teatro in Tv promosso dal Teatro Stabile d'Abruzzo nell'ambito del progetto "L'arte non si ferma", fortemente voluto dal direttore artistico Giorgio Pasotti.

Giovedì 25 marzo 2021 alle ore 22,30 su Rete 8 e domenica 28 marzo alle ore 18,00 su LAQTV, andrà in onda *Fontamara* dal romanzo di Ignazio Silone, adattamento e drammaturgia di Francesco Niccolini, costumi e scenografie Scenotecnica Ivan Medici, disegno luci Corrado Rea, musiche originali M° Giuseppe Morgante, regia Antonio Silvagni. In scena Angie Cabrera, Stefania Evandro, Alberto Santucci, Rita Scognamiglio, Giacomo Vallozza. Una coproduzione del Teatro Stabile d'Abruzzo e Teatro Lanciavichio in collaborazione con Premio Silone e Comune di Pescara

Cinque attori danno voce a un mondo, a un paese, ai suoi abitanti e pure ai loro carnefici. Raccontano quasi fosse un'opera sinfonica a più voci la storia di Fontamara, dei Fontamaresi, di Berardo Viola e di Elvira.

"Torno a Fontamara- racconta Francesco Niccolini- 35 anni dopo il mio primo viaggio. Allora avevo 15 anni: la forza disperata dei tre testimoni protagonisti del capolavoro di Silone non mi ha mai abbandonato. Quello stile piano, colmo di dignità e al tempo stesso di umiliazione, l'ironia della scrittura e la ferocia dei potenti. I privilegi dei ricchi, la loro ingordigia, la presa in giro spietata di un mondo destinato al genocidio. Perché un genocidio è stato. Solo che allora non avevo gli strumenti per capirlo. Quando vent'anni fa ho avuto la fortuna di lavorare con Marco Paolini e Gabriele Vacis al Racconto del Vajont, uno dei capitoli più duri da studiare e al tempo stesso esempio di coraggio e forza morale, è stata la lettura dell'arringa dell'accusa, scritta dall'avvocato Sandro Canestrini, ora novantaquattrenne: ne fece un piccolo libro, un autentico pamphlet, che intitolò Vajont: genocidio di poveri. Ecco, tornando a Fontamara a distanza di tanti anni, e con molti chilometri e incontri belli e tragici sulle spalle, penso che questo romanzo capolavoro sia un altro capitolo fondamentale per chi ha deciso di raccontare quel genocidio. Ora, insieme agli attori cafoni come si definiscono loro stessi del Teatro Lanciavichio e ad

Antonio Silvagni, provo a portare quelle voci e quei fantasmi sul palcoscenico”.

“Fontamara è un romanzo spietato- spiega Antonio Silvagni- Questa assenza mi ha suscitato da sempre un certo fastidio in questo straordinario romanzo, che ho amato, che dovevo amare, raccontava della mia terra, ma ...qualcosa mi allontanava da Silone. Sentivo che la commozione che io provavo per i cafoni, non intaccava minimamente Silone e questo lo trovavo inspiegabile, ma anche insopportabile. Silone non lascia trasparire mai la pietà per la situazione miserrima dei cafoni, che pure vivono in condizioni disumane, vengono imbrogliati, sbeffeggiati, sfruttati, violentati uccisi, ma l'autore tira avanti dritto nella sua strada narrativa, senza indugiare un momento in considerazioni sul loro dolore, in descrizioni della loro afflizione”.

“Malgrado quello che accade ai fontamaresi, Silone non è mai indulgente con loro, con i loro difetti, le loro meschinità dettate dall'ignoranza e dalla miseria. Poi - colpevolmente in ritardo- ho capito che una delle forze del romanzo è proprio questa assenza di indulgenza da parte dell'autore, questa scelta di sradicare ogni forma di pietà dalla narrazione di una storia così terribile, quella spietatezza nella cronaca di fatti duri, cruenti, immorali che ci accompagna all'ineluttabile destino di morte è il solo modo di raccontare una società che per affermarsi ha bisogno di sbeffeggiare l'ingenuità, sbeffeggiare l'ingenuità, calpestare i più deboli. L'assenza di commozione è la strada che intraprende Silone per commuovere, per commuoverci... 'farci muovere verso'... E muovere qualcuno e far muovere qualcosa attraverso l'arte in un momento storico di coscienze assopite come quello che ha vissuto Silone, era un grande obiettivo. A lui è riuscito, e riesce ancora a quasi un secolo di distanza”.

“Abbiamo cercato con il nostro spettacolo di essere il più possibile vicini a Silone, abbiamo cercato uno spettacolo asciutto, rigido, duro. Uno spettacolo senza pietà. Senza pietà per i cafoni e la loro storia. Senza pietà per gli attori inchiodati sul posto a dar vita a cento vite. Senza pietà per quegli spettatori abituati a ammiccamenti e moine. Senza pietà per i figli dei cafoni di Fontamara e le loro storie d'oggi”.

Di seguito i prossimi appuntamenti:

Il mondo alla rovescia con Silvano Torrieri, su Rete 8 il 01/04/21 ore 22,30 su LaQTV il 04/04/21 ore 18,00

Il gatto con gli stivali regia di Mario Fracassi, su Rete 8 il 08/04/21 ore 22,30 su LaQTV il 11/04/21 ore 18,00

Dove nacque Italia regia di Marcelo Sacerdote e Girolamo Botta, su Rete 8 il 15/04/21 ore 22,30 su LaQTV il 18/04/21 ore 18,00

Non ditelo alle stelle regia di Federica Vicino, su Rete 8 il 22/04/21 ore 22,30 su LaQTV il 25/04/21 ore 18,00

Se questa è un'infanzia regia di Milo Vallone, su Rete 8 il 29/04/21 ore 22,30 su LaQTV il 02/05/21 ore 18,00